

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 18 N. 168 - GENNAIO 2025



CONTROCORRENTE, PER AMORE

Queste prime settimane dell'Anno Giubilare hanno, per la nostra Chiesa di Albano, il sapore della vita consacrata. Infatti, il primo Beato di questo Giubileo, Giovanni Merlini, è stato proprio un religioso, Missionario del Preziosissimo Sangue, che ha percorso le strade della nostra diocesi, trasformando dal 1821 l'abbandonato monastero di San Paolo in Albano in un fervente centro di spiritualità, formazione e missione; terza casa della Congregazione fondata da san Gaspare del Bufalo. Il 9 febbraio accoglieremo nella Cattedrale di Albano le reliquie del nuovo Beato e renderemo grazie a Dio per questo dono che ci è stato fatto all'inizio del Giubileo. La domenica prima, 2 febbraio, la stessa Cattedrale si vestirà a festa per un altro dono di vita consacrata: l'ammissione di tre donne nell'Ordo Virginum, la forma più antica di consacrazione femminile che conosciamo nel cristianesimo e che lega queste donne in modo particolare alla Chiesa locale, nella scelta di una vita casta, donata nel servizio e nella testimonianza evangelica. Lo faremo nella celebrazione per la Giornata mondiale di preghie-

ra per la vita consacrata, insieme ai tanti religiosi e religiose che caratterizzano la Chiesa di Albano, straordinariamente ricca di istituti religiosi. Il 15 febbraio ci attende poi la chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio monsignor Guglielmo Grassi, fondatore della Congregazione delle Piccole Discepoli di Gesù e dell'Istituto dei Piccoli Discepoli di Gesù, di cui faceva parte anche il Servo di Dio Zaccaria Negroni.

Insomma, tanti motivi per dire grazie al Signore per l'immenso dono della vita consacrata che anche oggi rende visibile l'amore di Dio. I consacrati ci invitano a riscoprire la bellezza di una vita spesa per gli altri, nella certezza che la vera felicità si trova nel dono di sé. Certo, essi navigano controcorrente, perché con la loro scelta radicale di vita mettono in crisi le derive del nostro consumismo, dell'omologazione e della cultura del possesso. Sono dei testimoni del Vangelo di cui tutti abbiamo urgente bisogno.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano



FORMAZIONE E CULTURA 2

SPECIALE GIUBILEO 3



MILLEFLASH 4

ORDO VIRGINUM 5



GIOVANNI MERLINI 6

CONSIGLIERE PRUDENTE 7



UN NUOVO CAMMINO 8

UNITÀ DEI CRISTIANI 9

STORIE VOCAZIONALI 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

LA MIGLIORE EVANGELIZZAZIONE È L'INCULTURAZIONE

In seminario l'incontro dei sacerdoti non italiani

Un gruppo di una ventina di sacerdoti non italiani ha aderito, sabato 18 gennaio, alla giornata di formazione in Seminario ad Albano, insieme al vescovo Vincenzo Viva e al Vicario per il coordinamento della pastorale, don Alessandro Saputo. È stata una mattinata di conoscenza, fraternità, e formazione: il mondo è stato raggruppato in una Chiesa particolare, perché tra i partecipanti erano rappresentati tutti i continenti. Per i sacerdoti studenti, in modo particolare, è stato di grande aiuto conoscere la diocesi dal punto di vista geografico, storico e strutturale, in modo da poter partecipare attivamente nell'unico progetto pastorale diocesano. La Chiesa di Albano è molto riconoscente per la presenza di tanti sacerdoti non italiani che



svolgono il loro ministero nelle comunità parrocchiali e al contempo è consapevole della responsabilità che ha nei loro confronti. Il vescovo ha ribadito che i sacerdoti che vengono da fuori sono una ricchezza e che la migliore evangelizzazione è l'inculturazione. Nella fase di laboratorio sono stati svolti due momenti: un primo tempo per raccontarsi, che ha permesso anche la condivisione delle motivazioni e delle esperienze pre-partenza, e un

secondo per valutare l'esperienza pastorale nella diocesi. La mattinata è stata positiva, i partecipanti hanno riconosciuto la buona accoglienza da parte del presbiterio, dalle comunità e la vicinanza e fiducia del vescovo.

Fernando Lopez

LO STILE MISSIONARIO

A Castel Gandolfo l'incontro dei direttori di curia

Dopo la prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia dello scorso novembre, la Segreteria nazionale del Sinodo ha redatto uno strumento di lavoro, consegnato alle diocesi il 20 dicembre. Il testo è composto da una piccola introduzione e da 17 schede tematiche che ripercorrono i grandi temi emersi, nelle diocesi italiane, durante le due precedenti fasi del cammino sinodale. Le diocesi sono state invitate a rileggere alcune di queste schede, quelle che maggiormente sono state trattate nei loro percorsi di lavoro, per approfondire ulteriormente alcuni temi e predisporre il lavoro della prossima Assemblea italiana, dal 31 marzo al 4 aprile. Una delle schede dello strumento di lavoro, la sedicesima, ha come titolo "Il ruolo delle curie diocesane", nel cammino di corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Nell'incontro dei direttori di curia di sabato 11 gennaio, che si è svolto presso Villa Aulina a Castel Gandolfo, il tema della riforma della curia, già trattato dagli uffici diocesani, ha trovato motivo di un ulteriore passo di crescita per la realizzazione di quello stile missionario che è chiesto a tutta la Chiesa e che papa Francesco ha ribadito nella *Evangelii Gaudium*. Quanto emerso verrà consegnato alla riflessione della prossima Assemblea sinodale e sarà occasione di successive riflessioni dopo che la Conferenza episcopale consegnerà il frutto di questo lungo e articolato cammino sinodale.

Alessandro Saputo



COPROGETTAZIONE

A Pomezia i progetti "Housing first e Stazione di posta"

Sono pronte a partire due nuove iniziative di accoglienza e sostegno alle persone più fragili del territorio di Pomezia e Ardea: i progetti "Stazione di Posta" e "Housing First". L'intervento è realizzato in coprogettazione tra il Consorzio sociale dei Comuni di Pomezia e Ardea e la Caritas diocesana di Albano, attraverso l'Aps onlus, e prevede la creazione di un Centro servizi in piazza Ungheria a Torvaianica, che offrirà accoglienza integrata, servizi di prima necessità, consulenza e supporto, con l'obiettivo di accompagnare ogni persona verso l'autonomia e l'integrazione sociale. In particolare, il servizio di "fermo posta" garantirà la reperibilità delle persone senza dimora, facilitando l'accesso a comunicazioni istituzionali essenziali per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza. «L'avvio dei progetti "Stazione di Posta" e "Housing First" – dice Alessio Rossi, direttore della Caritas diocesana – è un importante passo avanti per rispondere alle esigenze del territorio, anche grazie ai finanziamenti del Pnrr e rappresentano un nuovo modello di accoglienza integrata». I due progetti saranno presentati martedì 28 gennaio alle 11 presso il teatro della parrocchia Beata Vergine Immacolata, a Torvaianica, con la partecipazione del vescovo Vincenzo Viva, del presidente del Cda del Consorzio sociale Pomezia Ardea, Alessandro Stazi, del sindaco di Pomezia, Veronica Felici, del vice sindaco di Ardea, Lucia Anna Estero, e del direttore del Consorzio, Katia Matteo.



Marco Guadagnino

PELEGRINI IN CAMMINO

L'omelia del vescovo Vincenzo nella celebrazione di apertura del Giubileo

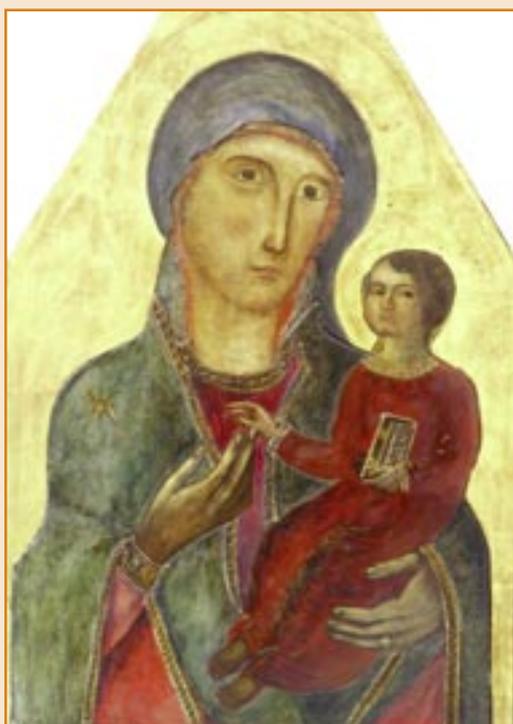
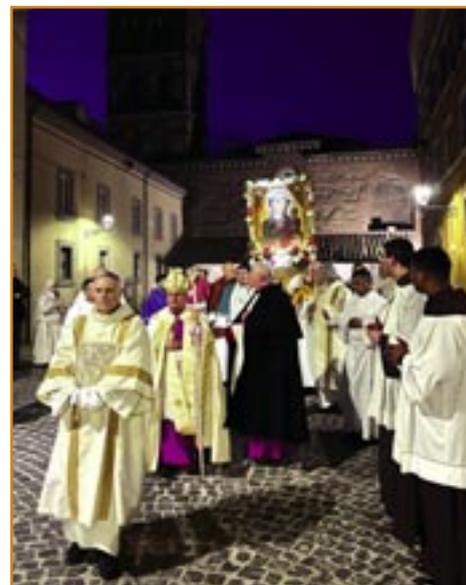
Essere in cammino come pellegrini, vivere la speranza e nella speranza ed essere accoglienti con tutti, a partire dai più fragili e deboli, rappresentano l'orizzonte entro cui la Chiesa di Albano è chiamata a vivere il Giubileo 2025. Sono questi, infatti, i temi emersi nell'omelia del vescovo Vincenzo Viva



in occasione della Messa di apertura dell'Anno Santo nella diocesi di Albano, lo scorso 29 dicembre, nella Cattedrale di San Pancrazio. Una celebrazione preceduta dal pellegrinaggio dalle Catacombe di San Senatore – radice della fede cristiana in diocesi – fino alla stessa Basilica Cattedrale, cui hanno partecipato – gremendo la chiesa – il presbitero diocesano, i fedeli provenienti da tutto il territorio, e i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle amministrazioni locali. «Nel pellegrinaggio – ha detto il vescovo Viva nella sua omelia – l'uomo cerca, in fin dei conti, se stesso, esce dal proprio io come in un esodo che contiene in sé, in modo più o meno esplicito, il desiderio di un'apertura verso gli altri e di un'ascensione verso Dio. Il pellegrinaggio, come segno distintivo dell'Anno Santo, non è allora un camminare senza mèta, persi nel vuoto e nel nulla. Non siamo vagabondi o girovaghi, ma pellegrini, anzi "pellegrini di speranza" ci dice papa Francesco: abbiamo una mèta, un traguardo da raggiungere. È l'incontro con il Signore che dà senso e valore a

tutte le realtà umane e alle nostre esperienze». Il vescovo ha poi sottolineato la virtù della speranza, scelta da Francesco come distintiva di questo Anno Santo, esortando i sacerdoti e le comunità parrocchiali a essere testimoni della speranza che deriva dall'incontro con Cristo, e ha rivolto il proprio pensiero agli ultimi, ai poveri e agli emarginati, da accogliere e sostenere. «Il nostro compito, come comunità ecclesiale – ha detto ancora Viva – è quello di stare vicino alle persone, di restituire dignità agli ultimi, di mettere al centro la persona e farla sentire a suo agio. Per noi il povero non è un problema sociale da risolvere, ma la presenza viva di Cristo che siamo chiamati ad incontrare e abbracciare, specialmente in quest'Anno Giubilare. Siamo chiamati a essere segni tangibili di speranza per tutti, ma in modo particolare per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio e lontani dal cuore delle nostre comunità. Se come Chiesa di Albano vogliamo essere "comunità e popolo della speranza", impegniamoci a declinare la speranza sia nella sua dimensione verticale, offrendo a tutti occasioni di rinnovamento spirituale e incontro con Dio, ma anche nella sua dimensione orizzontale, cioè come una "virtù performativa", capace di produrre fatti e cambiare la vita».

Giovanni Salsano



Nell'ultima domenica dell'anno del Signore 2024 la Chiesa di Dio che è in Albano, tra inni di lode e all'invocazione dei Santi, nella fede e nella speranza si metteva in cammino dietro al Crocifisso.

Dal santuario della Rotonda usciva la Madre di Dio e collocata dietro al suo Signore, prima e autentica Discepola, camminava davanti al santo popolo per accompagnare e sostenere il viaggio nel giubilare anno di grazia che ancora una volta spalancava la gratuità dell'Amore senza confini.

Collocata al centro del presbiterio, nella cattedrale, la Vergine Santissima tutti accoglie e a tutti si offre Madre di Misericordia, figlia del suo Figlio, per noi morto, per noi risorto, per noi fatto Pane di immortalità.

milleflash

Mons. Grassi: chiusura dell'inchiesta diocesana



È in calendario sabato 15 febbraio nella Basilica di San Barnaba apostolo, a Marino, la sessione di chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità e di segni per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, monsignor Guglielmo Grassi. La sessione, presieduta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva, inizierà alle 17. Vescovo titolare di Damietta, abate parroco di San Barnaba apostolo a Marino, canonico della Ss.ma Trinità a Genzano di Roma e fondatore delle Piccole discepolo di Gesù e dei Discepoli di Gesù, monsignor Grassi è stato considerato un protagonista della Chiesa per la sua lungimiranza, per l'ideazione di diverse forme di servizio, per la capacità di coniugare in seno alla società la trascendenza e l'immanenza del messaggio evangelico. Il suo processo di beatificazione era stato aperto nel 2011.

La Giornata mondiale del malato

Per celebrare la XXXIII Giornata mondiale del malato, martedì 11 febbraio, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà Messa e incontrerà i degenti dell'Hospice, presso la clinica Villa Silvana di Aprilia. L'appuntamento, a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Michael Romero, inizierà alle 9,30 con l'accoglienza, mentre la celebrazione eucaristica inizierà alle 10. Il tema proposto per quest'anno dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute è tratto dalla Lettera di san Paolo ai Romani "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5) e colloca la Giornata all'interno dell'Anno Santo, rileggendo la fragilità umana alla luce della risurrezione di Gesù Cristo.

Il diritto del povero: un incontro per la giornata della fratellanza



In occasione delle celebrazioni per la Giornata internazionale della fratellanza umana, istituita dall'ONU alla luce del Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune (Dichiarazione di Abu Dhabi del 4 febbraio 2019), la Sala consiliare di Palazzo Savelli, ad Albano laziale, ospiterà sabato 8 febbraio alle

18 un dialogo sul tema "Il diritto del povero nella tradizione islamica e cristiana". Parteciperanno il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, l'imam della moschea "Al-Huda" di Roma Centocelle, Mohamed Ben Mohamed, il vescovo ausiliare della diocesi di Roma (Ambito della diaconia della carità), Benoni Ambarus e il sindaco di Albano laziale, Massimiliano Borelli. L'incontro sarà moderato da Massimo De Magistris, direttore dell'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Albano.

Convegno: "diritti della persona in ambito medico"

A conclusione del primo corso base per il Volontariato socio-sanitario e pastorale, che ha visto la diocesi di Albano collaborare con la Asl Roma 6 e l'associazione Nuova Oari – Don Giacomo Luzietti, si svolgerà sabato 1 febbraio dalle 9 in Seminario ad Albano, un convegno sul tema "Il Bene Salute. Universalità e Diritto della Persona. Costruire Ponti non Solitudini". Dopo l'introduzione di don Marcello Spada, assistente ecclesiastico nazionale della Nuova Oari e di don Michael Romero, direttore dell'ufficio per la Pastorale della Salute della diocesi di Albano, intervengono – moderati da Cosimo Derinaldis, presidente nazionale della Nuova Oari – il vescovo di Albano Vincenzo Viva, la docente di Psicologia generale all'Università Tor Vergata, Maura Ianni e il presidente nazionale della Società italiana 118 Mario Balzanelli. Concluderà il professore di Diritto amministrativo all'Università "D'Annunzio" di Chieti e Pescara, Alfredo Morrone.

A Ciampino la "Peregrinatio Mariae"



Dal 10 al 12 gennaio, la parrocchia del Sacro Cuore di Ciampino, guidata dal parroco don Alessandro Tordeschi e dal vicario don Donato Pio Dota, ha ospitato la "Peregrinatio Mariae", accogliendo la statua pellegrina di Nostra Signora di Lourdes e organizzando – in collaborazione con L'Unitalsi di Albano – un intenso programma di celebrazioni e incontri, con migliaia di presenze nelle tre giornate. Sono stati giorni intensi di fede e preghiera, incontro e riflessione, nei quali hanno celebrato le Messe con la comunità il vescovo Vincenzo Viva, il cardinale Angelo Comastri e don Donato Pio Dota nel suo primo anniversario di sacerdozio. Domenica 12 gennaio, prima del commiato, si è svolta una catechesi dagli "Scritti Mariani di Fulton Sheen", a cura di monsignor Hilary Franco, assistente speciale dell'arcivescovo venerabile Fulton Sheen.

A Roma il convegno "Universitari together"

Iniziato il 23 gennaio, si svolgerà fino al 26 gennaio, l'annuale convegno "Universitari together", sul tema "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!", presso il Roma Scout Center. L'evento è a cura della Pastorale universitaria della diocesi di Albano, diretta da don Nicola Riva, del Centro universitario diocesano "Giovanni Riva" e del movimento universitario "The Others" e nel corso dei lavori è in programma il pellegrinaggio giubilare alla Porta Santa della Basilica di San Pietro. «Il tema – spiega don Nicola Riva – è stato scelto per aiutarci a riflettere sulla condizione umana, quindi anche nostra, alla ricerca di un senso della vita che da sola non può darsi». I lavori prevedono gli interventi dello stesso don Nicola Riva, e delle docenti Francesca Staccia, Elena Lanzoni e Cecilia Ferrari, che affronteranno il tema e le domande ad esso connesse dal punto di vista di diverse discipline.

FEDE E RADICALITÀ EVANGELICA

Rito di ammissione all'Ordine delle Vergini per Maria Cristina, Marianna e Piera

Domenica 2 febbraio, il vescovo Vincenzo Viva, ammetterà all'Ordine delle Vergini della diocesi di Albano, Maria Cristina Lorenzini di Genzano di Roma, Marianna Naimo di Pomezia e Piera Siclari delle Mole di Castel Gandolfo, con il Rito di Consacrazione nella Cattedrale di San Pancrazio, nella XXIX Giornata mondiale della Vita consacrata.

La loro scelta di vita verginale nel mondo, con una vita di fede e di radicalità evangelica nell'ordinarietà e nei vari ambiti della vita ecclesiale, lavorativa, sociale, culturale e politica, è per la Chiesa locale una gioia, nel constatare che oggi Cristo è di "nuovo preso in parola" e c'è ancora chi è disposta a seguirlo, in piena libertà, nella vita della verginità consacrata.

L'Ordo Virginum è la forma più antica di consacrazione femminile, risalente ai primi anni del Cristianesimo quando alcune donne decidevano di mettersi totalmente al servizio dei bisognosi, dei malati e dell'intera comunità, vivendo nelle loro stesse famiglie e scegliendo la castità come dono di se stesse a Dio. Nella diocesi di Albano, è stato voluto dall'allora vescovo, il cardinale Marcello Semeraro, con le prime consacrazioni il 18 settembre 2005, di Adua Grassi di Lanuvio e di Maria Massimiani di Genzano di Roma. Successivamente, sono state consacrate Gloria Conti, di Albano (20 giugno 2009), Sandra Armini di Ciampino (17 giugno 2017), Luciana Mandolini di Aprilia (2 febbraio 2018) e Venera Diamante di Anzio (8 dicembre 2018).



Maria Cristina Lorenzini: «Ho 64 anni e sono nata e cresciuta a Roma e vivo a Genzano da quasi quaranta anni. L'esperienza lavorativa è terminata dopo trentacinque anni di servizio nella Polizia di Stato, un'esperienza umana e lavorativa molto significativa. Posso dire di essere cresciuta a "pane e salesianità" e non

solo perché ho abitato all'ombra della grande chiesa di Don Bosco a Cinecittà. Fin da piccola sono sempre stata attratta dal carisma salesiano e nel corso degli anni ho fatto esperienza di servizio nelle varie attività dell'Oratorio salesiano e nel cammino spirituale nella "Unione Exallievi Don Bosco" e nella "Associazione dei Salesiani Cooperatori" e a un certo punto di questo cammino ho sentito il bisogno, la necessità che la mia fede personale si arricchisse con un ulteriore passo di crescita, spinta un desiderio profondo di seguire Gesù sempre più da vicino. Per appagare tale desiderio, un "rinnovato innamoramento", ho cominciato a documentarmi e ho conosciuto l'Ordo Virginum, trovando il mio posto nella Chiesa. Oggi si compie in me quella volontà di Dio che definisce in maniera più completa la mia identità e la mia gioia».



Marianna Naimo: «Vivo a Pomezia, insegno Religione cattolica in una scuola primaria di Roma e sono catechista presso la parrocchia di San Bonifacio e sin da adolescente ho sempre partecipato alla vita parrocchiale. La vocazione non è una scelta, ma una risposta a una chiamata, che ad un certo punto è diventata così forte che non ho potuto più opporre resistenza. "Ormai te solo amo, te solo seguio, te solo cerco": è la frase di Sant'Agostino che mi ha dato coraggio e forza per dire il mio primo "sì". Il percorso mi ha portato anche a vivere la consacrazione presso una comunità religiosa fino al 2013. Non avevo intenzione però di venir meno al "sì" che avevo detto e al quale volevo rimanere fedele, ma dovevo capire come. Ho incontrato una collega che stava facendo un cammino presso l'Ordo Virginum nella diocesi di Roma. Il cammino di questi anni ha consolidato in me la risposta a quella chiamata iniziale: Dio ci chiama individualmente, per nome, ma non è un affare privato, siamo inserite in una dimensione ecclesiale. Il Signore mi chiede di essere sua testimone, nella semplicità, nel luogo di lavoro, in famiglia, nel servizio in parrocchia, ma di farlo in forma totalizzante».



Piera Siclari: «Ho 45 anni. La presenza Dio, la sua cura, la sua custodia, il suo Amore nella mia vita è il pieno compimento della sua promessa: "Io sarò con te". Dopo un lungo discernimento, accompagnata da persone a cui sarò sempre grata, continuo a sentire questa promessa "Io sarò con te". Ho intrapreso il cammino formativo due anni fa nell'Ordo Virginum di Albano, in questo periodo ho approfondito l'appartenenza a questa diocesi e la vita verginale nel mondo. La consacrazione è vita quotidiana. Attualmente faccio parte della parrocchia del Sacro Cuore delle Mole di Castel Gandolfo dove sono coordinatrice delle catechiste, catechista della tappa crismale e ministro straordinario dell'eucaristia. Insegno religione cattolica a Ciampino, con i più piccoli dai quali apprendo continuamente la meraviglia e lo stupore di essere davvero tanto Amata. Tutto ciò che sono è testimonianza di un dono reciproco. Il mio cammino continua con Dio».

GIOVANNI MERLINI: CONSIGLIERE P

IL PRIMO BEATO DEL GIUBILEO

Il venerabile don Giovanni Merlini, sacerdote e moderatore generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue, è il primo Beato del Giubileo 2025. Domenica 12 gennaio, festa del Battesimo del Signore e anniversario della morte del sacerdote, che è stato anche il primo superiore della casa della Congregazione ad Albano, fin dal 1821, il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei Santi, ha presieduto la Messa di beatificazione, nell'arcibasilica papale di San Giovanni in Laterano, a Roma. L'essere un uomo di preghiera e in preghiera – come Gesù Cristo – è stato il primo aspetto di don Giovanni Merlini sottolineato da Semeraro nella sua omelia: «Dai racconti evangelici e specialmente dal vangelo secondo Luca – ha detto il Cardinale – sappiamo che per Gesù la preghiera è un atteggiamento abituale, il luogo privilegiato in cui egli vive il mistero della sua persona e della sua missione, lo spazio vitale in cui colloca le sue relazioni con il Padre e con i discepoli. In questo, oggi lo riconosciamo con gioia, il beato Giovanni Merlini è stato suo ottimo discepolo. Le testimonianze raccolte nel Processo per la sua beatificazione e canonizzazione sono unanimi nel dirci che il Signore lo aveva arricchito del dono della preghiera: una preghiera che in lui diveniva abitualmente contemplazione. Penso che del nostro beato si potrà ripetere in qualche modo ciò che riguardo a san Francesco ha scritto Tommaso da Celano e cioè che era uomo fatto preghiera». Semeraro ha poi sottolineato come Merlini sia stato capace, nella sua vita e nel suo ministero, di coniugare contemplazione e azione: «Tra le testimonianze – ha aggiunto il Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi – ho letto con sorpresa questa: che "il Servo di Dio congiunse insieme la vita di Marta e di Maddalena, in modo da apparire eroico sì nell'una che nell'altra". All'epoca del processo ordinario, svoltosi ad Albano tra il 1880 e il 1905, era abituale assimilare Maria, sorella di Marta e di Lazzaro, a Maria di Magdala; non è da qui, però, la mia sorpresa; lo è piuttosto nel riconoscimento del legame fra le due tradizionali forme di vita: quella detta "contemplativa" e l'altra chiamata "attiva"». Un messaggio ancora attuale nel cammino di fede di ognuno: «Oggi – ha detto ancora Semeraro – papa Francesco insegna che "la sapienza del cuore sta proprio nel saper coniugare questi due elementi: la contemplazione e l'azione. Marta e Maria ci indicano la strada. Se vogliamo assaporare la vita con gioia, dobbiamo associare questi due atteggiamenti: da una parte, lo "stare ai piedi" di Gesù, per ascoltarlo mentre ci svela il segreto di ogni cosa; dall'altra, essere premurosi e pronti nell'ospitalità, quando Lui passa e bussa alla nostra porta». E l'azione, accompagnata dalla prudenza, è stata un'altra caratteristica fondamentale della vita del Beato: «Merlini – ha proseguito il cardinale Semeraro – fu anche uomo di azione e di apostolato, in particolare nella predicazione missionaria, cosa per la quale era molto stimato da san Gaspare, e fu pure uomo dalle ottime capacità di governo e, soprattutto, arricchito dalla virtù della prudenza. È questa, difatti, tra le virtù cardinali quella più necessaria in chi ha responsabilità di guida. Del beato Giovanni Merlini i testimoni del processo per la beatificazione dicono che esercitava la virtù della prudenza in modo veramente straordinario».



AGIOGRAFIA DEL S

Uomo e sacerdote dalle molteplici capacità e dalla profonda fede in Cristo – che papa Francesco ha definito "Consigliere prudente di tante anime e messaggero di pace" – don Giovanni Merlini è nato a Spoleto il 28 agosto 1795, da Luigi Merlini e Antonia Claudi Arcangeli. Il 19 dicembre 1818 è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Spoleto, e nel 1820, in occasione di un corso di esercizi spirituali presso l'Abbazia di San Felice, a Giano dell'Umbria, ha conosciuto san Gaspare del Bufalo, fondatore della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, alla quale si è unito poco dopo e della quale è stato moderatore generale per oltre 25 anni, dal 1847 fino alla morte nel 1873. Don Giovanni Merlini è giunto ad Albano Laziale il 24 marzo del 1821 per preparare l'arrivo di san Gaspare, dando inizio così alla presenza della Congregazione in diocesi. La casa di Albano, donata da papa Pio VII, è stata la sede della curia generalizia dal 1821 al 1838 e nella chiesa annessa è stato sepolto san Gaspare dal 1838 al 1861. Nel corso della sua vita, Merlini non è stato solamente un intrepido annunciatore del Vangelo per



PRUDENTE E MESSAGGERO DI PACE



L'ECO DELLA SANTITÀ

Per la Chiesa di Albano, la beatificazione di don Giovanni Merlini è stata un'occasione per confrontarsi con un sacerdote di grande spiritualità, approfondire la propria storia e prendere ispirazione nell'azione pastorale. Aspetti più volte sottolineati dal vescovo Vincenzo Viva che, in occasione della veglia di preghiera nella basilica dei Santi XII Apostoli, a Roma, da lui presieduta alla vigilia della cerimonia di beatificazione, ha rimarcato un altro tratto del nuovo Beato: «Siamo invitati a guardare a Giovanni Merlini – ha detto Viva – come a “colui che intercede”. Egli è stato missionario, è stato formatore di coscienze, è stato predicatore e ha accompagnato i suoi confratelli in un momento della storia che era travagliato e difficile, come anche travagliato e difficile è il momento che viviamo noi oggi, nel nostro tempo. Tanti, durante la sua vita, hanno trovato in Giovanni Merlini un intercessore, cioè un uomo di Dio che portava le preoccupazioni, gli affanni e i dolori delle persone che incontrava davanti al cuore di Gesù». Un'azione pastorale e spirituale che si esprimeva in opere e segni concreti. «Quel Crocifisso che Merlini portava sul suo abito, sul suo petto – ha aggiunto il vescovo di Albano – lo ha veramente testimoniato attraverso gesti e azioni, ma soprattutto con l'intercessione dell'uomo di preghiera. La preghiera è stato il segreto di tutta la sua attività intensa pastorale. Però la sua azione non si è fermata solo alla sua vita: anche dopo la morte Giovanni Merlini è stato sperimentato da tante persone come un potente intercessore». Quest'ultimo aspetto è stato testimoniato anche dai familiari della persona, la cui guarigione miracolosa, attribuita all'intercessione di don Giovanni Merlini, è stata presentata dalla Postulazione della Causa per la beatificazione. Si tratta di un uomo di Benevento che, ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli in condizioni critiche, dopo la richiesta di intercessione a don Giovanni Merlini, ebbe un improvviso e inspiegabile miglioramento, uscendo dal pericolo di morte e raggiungendo condizioni di salute soddisfacenti. È stato, dunque, ravvisato, il nesso causale tra l'invocazione e la guarigione rapida, completa e duratura, non spiegabile scientificamente.

E la figura di don Giovanni Merlini è stata tratteggiata anche da don Emanuele Lupi, attuale Moderatore Generale della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue: «Papa Francesco – ha detto don Emanuele Lupi – ci parla spesso delle periferie, tanto esistenziali come quelle fisiche. Don Giovanni Merlini le ha conosciute entrambe e le ha frequentate con molta umiltà e spirito di servizio. Nella direzione spirituale, nel confessionale, come anche nelle missioni popolari, specialmente nelle zone infestate dal brigantaggio, dove molto sangue veniva sparso in modo violento. Sono sicuro che in quelle sue predicazioni, nel mezzo del peccato e della violenza, avrà ripetuto spesso l'espressione tanto cara a noi Missionari del Preziosissimo Sangue: “Tu vali il Sangue di Cristo, è Lui che ti ha fatto suo, donandoti il suo Sangue”. Anche questo era il nostro nuovo Beato».

Giovanni Salsano

SANTO SPOLETINO



mezzo delle missioni popolari, ma anche e soprattutto una eccellente guida spirituale. È riuscito a intenerire i cuori dei briganti nel basso Lazio, che a lui si erano rivolti per chiedere grazia presso il Papa, nel 1824, mentre tra i frutti più belli della sua guida, risplende nella Chiesa santa Maria De Matias che, nel 1834, con il suo aiuto, fondò le Adoratrici del Sangue di Cristo. Nel 1847, è subentrato a San Gaspere del Bufalo come III Moderatore Generale della Congregazione, dando spazio, da quegli anni in poi, al genio che il Signore gli aveva donato, fino a spingersi ad aperture all'estero, e a divenire consigliere del Beato Pio IX (dal quale ottenne l'estensione della festa del Preziosissimo Sangue a tutta la Chiesa, con la bolla *Redempti sumus* del 10 agosto 1849). Il 10 maggio 1973 sono state riconosciute le virtù eroiche di Giovanni Merlini e il 23 maggio dello scorso anno, papa Francesco ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante il Miracolo di guarigione di un beneventano, da un ematoma retroperitoneale, attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Merlini.

UN NUOVO CAMMINO

La formazione dei catechisti nella diocesi di Albano

L'Ufficio Catechistico della diocesi di Albano ha avviato un percorso formativo inserito in un più ampio progetto diocesano di rinnovamento dell'azione catechistica. L'aver portato la formazione direttamente sul territorio ha permesso a numerosi catechisti di partecipare attivamente, senza dover affrontare lunghi spostamenti. Le tematiche affrontate sono state molteplici, spaziando dalla riflessione sulla figura del catechista e sul suo ruolo fondamentale nella comunità cristiana, all'approfondimento di metodologie didattiche e pastorali adeguate alle sfide del tempo attuale. È stato posto l'accento sull'importanza di una solida formazione teologica, di un approccio educativo personalizzato e di un linguaggio chiaro e coinvolgente per annunciare la fede in modo semplice e comprensibile. Un aspetto particolarmente interessante ha riguardato lo sguardo rivolto alle nuove sfide della catechesi: la società è in continua evoluzione e i giovani, in particolare, hanno bisogni e aspettative diversi rispetto al passato. I catechisti sono stati invitati a riflettere su come annunciare il Vangelo in un mondo sempre più complesso e secolarizzato,



utilizzando nuovi strumenti e linguaggi. La digitalizzazione, ad esempio, offre nuove opportunità per la catechesi, permettendo di raggiungere un pubblico più ampio e di offrire contenuti sempre aggiornati. Tuttavia, è fondamentale che l'uso delle tecnologie digitali sia integrato con un approccio educativo che valorizzi il rapporto umano e la dimensione comunitaria della fede. Questo percorso formativo si inserisce a pieno titolo nel cammino sinodale della Chiesa. La sinodalità, infatti, invita tutti i battezzati a partecipare attivamente alla vita della Chiesa e a camminare insieme verso il futuro. La formazione dei catechisti è un passo fondamentale in questa direzione, perché permette di creare una comunità di credenti sempre più consapevole e protagonista. In un contesto culturale in continua trasformazione, la figura del catechista assume un ruolo sempre più centrale: è chiamato a essere un testimone credibile del Vangelo, capace di accompagnare i giovani nella scoperta della fede e di aiutarli a costruire un progetto di vita autenticamente cristiano.

Adriano Paganelli

LA GIOIA DI INCONTRARE GESÙ

L'incontro del vescovo con i catecumeni

Gioia e comunione hanno caratterizzato l'intenso incontro dei catecumeni col vescovo Vincenzo Viva domenica 19 gennaio, in Seminario. Sono 13 i catecumeni che nella prossima Pasqua riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, comunione e cresima. Tra i 15 e i 47 anni, 8 italiani, due peruviane, due albanesi e una nigeriana, si sono presentati con apertura e semplicità al vescovo, raccontando la loro storia e il percorso che stanno facendo. Tutti hanno voluto ringraziare i loro accompagnatori e le comunità parrocchiali, dove hanno trovato accoglienza e "famiglia". Ne è testimonianza la presenza di tanti parroci all'incontro. Due ragazzi hanno 15 anni, uno 17 e un altro 22: mentre la maggior parte dei loro coetanei già battezzati si allontana dalla Chiesa, ecco che questi ragazzi chiedono il battesimo e sperimentano la gioia dell'incontro con Gesù. La preghiera è stata accompagnata dal coro della parrocchia di san Bonifacio in Pomezia. Monsignor Viva ha espresso la gioia di vedere i volti dei catecumeni e di sentire le loro testimonianze. «Noi arriviamo al Signore – ha detto Viva – a volte per situazioni difficili come un lutto o una malattia, altre da momenti



belli, come l'affetto di una comunità o la testimonianza di una amica, di un amico. Il Signore trova la strada per arrivare al nostro cuore. Sta a noi ascoltarlo, cercare di capire cosa ci vuole dire e ogni volta ci fa fare un passo in avanti. Così è stato per i discepoli. La Chiesa è esigente con chi vuole diventare cristiano, propone un itinerario che a volte è un po' difficile, richiede tempo e impegno, ma è importante: la scelta deve essere fatta liberamente dal nostro cuore». Parlando di un viaggio fatto in

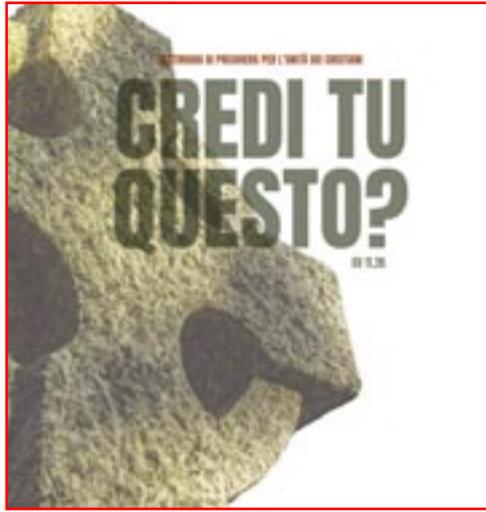
Giappone, pieno di benessere, dove sembra non mancare nulla, il vescovo ha visto come alcuni giovani chiedano il battesimo perché scoprono la possibilità di avere con Dio un rapporto personale, e poi fanno esperienza dell'amore fraterno, della Chiesa, che è convocazione, comunità. «Questo – ha concluso Viva – è ciò che sperimentiamo anche noi: l'esperienza di Dio che scopriamo gradualmente, che non possiamo mai possedere. Il battesimo non è un punto di arrivo, ma di partenza. Vi ritroverete alcune volte di nuovo al punto iniziale, a dire "Non ho capito ancora niente": è quello lo stimolo per diventare santi».

Barbara Zadra

IL CREDO DI NICEA

Incontro, convivialità e ascolto durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Nel 2025 cade il 1.700° anniversario del primo Concilio ecumenico di Nicea, convocato dall'imperatore Costantino I. Questa commemorazione offre un'occasione unica per riflettere e celebrare la fede comune dei cristiani, così come è stata espressa nel "Credo" formulato proprio in quel concilio a Nicea. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2025, in calendario dal 18 al 25 gennaio, è un invito ad attingere a questa eredità comune e ad approfondire i fondamenti della fede che unisce tutti i cristiani. Il tema della "Settimana" si ispira al brano del Vangelo di Giovanni: "Credi tu questo?" (Gv 11,26)



e le preghiere e le riflessioni sono state preparate dai fratelli e dalle sorelle della Comunità monastica di Bose. In continuità con l'iniziativa itinerante dell'anno scorso, e con l'intento di rafforzare la testimonianza dell'amicizia tra le Chiese, quest'anno la Veglia ecumenica diocesana in occasione della consueta Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani è fissata per sabato 25 gennaio, con inizio alle 18, presso la Chiesa Evangelica Battista sita in Ariccia, Via Antonietta Chigi, 38. Con i rappresentanti delle chiese battiste di Albano ed Ariccia,

del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, della Diocesi ortodossa romana d'Italia e insieme con il vescovo di Albano, Vincenzo Viva che presiederà l'incontro, si celebrerà questa importante ricorrenza, nella consapevolezza che il cammino ecumenico non è ormai più relegato solo a questa importante occasione, ma si declina in molteplici esperienze di incontro, preghiera, convivialità e impegno congiunto spalmate durante il corso dell'anno in tutto il territorio diocesano. Ispirazione di questo movimento teso a rendere ordinario il dialogo tra le Chiese, sono le parole e i gesti di papa Francesco che, fin dall'inizio del suo

pontificato, ha voluto aprire nuovi spazi alla dimensione quotidiana e locale dell'ecumenismo, che deve essere "pane quotidiano" della vita di tutti i cristiani e luogo privilegiato della testimonianza dell'azione dello Spirito ricevuto con il Battesimo. Al termine della preghiera comune ci sarà un momento di fraternità. La veglia è stata preceduta, domenica 19 gennaio, da un momento ecumenico di preghiera celebrato presso la parrocchia San Benedetto di Anzio.

Massimo De Magistris

LOTTA ALLA VIOLENZA DI GENERE

Al Joyce di Ariccia un incontro in sinergia tra Scuola e Chiesa

Un'intensa mattinata dedicata alla sensibilizzazione sulla violenza di genere ha coinvolto, giovedì 9 gennaio, studenti, docenti e figure istituzionali al Liceo Joyce di Aricciae. L'evento, "Scuola & Legalità", organizzato dai professori Emanuele Cheloni, Annamaria Robibaro e Franco De Carlo, si è svolto con la partecipazione del vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha enfatizzato il ruolo della



Chiesa nel promuovere il rispetto e la dignità umana. L'incontro è stato introdotto dalla professoressa Robibaro, mentre il dirigente scolastico, Giovanni Russo ha portato i saluti istituzionali, evidenziando l'importanza di simili iniziative per la crescita civica degli studenti. La professoressa Angela Barberi, docente di Educazione civica e referente per la Legalità, ha spiegato il significato della giornata, sottolineando come l'educazione sia fondamentale per contrastare la violenza. Un momento significativo è stata la presentazione di un power point da parte delle alunne della classe 2SA, sotto la guida della professoressa Cristina Bellardi. Il lavoro, ricco di dati e testimonianze, ha stimolato il dibattito sull'importanza di educare i giovani alla parità di

genere e al rispetto reciproco. Gli studenti delle classi 2SA e 2SC hanno poi intervistato il Procuratore di Velletri, Giancarlo Amato, e lo stesso vescovo, il quale ha sottolineato il compito della Chiesa nel sostenere le vittime e nel promuovere una cultura del rispetto e della non violenza. «La violenza di genere – ha detto Viva – è una piaga sociale che ci interpella profondamente come comunità e come

cristiani. Alla luce dell'incarnazione di Dio in Gesù di Nazareth, il cristianesimo pone al centro il rispetto integrale dell'essere umano, fondato su basi bibliche solide. La Chiesa, quindi, è chiamata a essere una voce forte e profetica contro ogni forma di abuso, promuovendo l'uguaglianza e l'amore reciproco come valori fondamentali del messaggio evangelico». Gli interventi della psicologa Daniela Olivieri e della professoressa di scienze motorie Daniela Bianchi hanno approfondito le dinamiche psicologiche della violenza e il ruolo dello sport nella prevenzione. L'evento si è concluso con l'intervento della direttrice dell'ufficio Scuola della diocesi di Albano, Gloria Conti.

Tommaso Maria Bene

UMANIZZARE LE CURE ONCOLOGICHE

Assistenza spirituale ai malati e agli operatori sanitari

La Rete oncologica della Asl Rm6 si sviluppa attraverso un'integrazione strutturata di percorsi ospedalieri e territoriali, secondo le linee di indirizzo organizzative regionali, ma anche nel rispetto di una precisa "mission" aziendale, che è il sostegno allo sviluppo di progetti dedicati all'umanizzazione delle cure. Il primo obiettivo della Rete è un approccio integrato alla persona malata, nella consapevolezza sempre più pressante di quanto sia necessaria una presa in carico globale, in una visione di ampio respiro, che accompagni la persona malata, durante il suo percorso, nell'interesse dei suoi bisogni. Fondamentale è non solo curare, ma prendersi cura, per poter consentire ai malati oncologici di poter continuare a godere della propria vita, durante e nonostante la malattia, non dimenticando che il malato è una persona con la sua storia, i suoi affetti e i suoi progetti per il futuro. Nel costante impegno a rivolgere la cura alla persona, intesa nella sua globalità di corpo e mente, non tralasciando l'aspetto spirituale, sono stati sviluppati diversi progetti, rivolti al sostegno della persona malata, dei caregiver e della famiglia. In questo senso è



stata sviluppata una collaborazione preziosa con l'ufficio della Pastorale della Salute della diocesi di Albano, diretta da don Michael Romero, e ufficializzata durante l'evento della Rete oncologica aziendale a dicembre scorso, e che prevede un progetto di assistenza spirituale, offerta ai malati e agli operatori sanitari, che ha già visto realizzare alcune esperienze intense, quali la Messa di Pasqua, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, nel marzo

2024, e la benedizione dei Day Hospital oncologici dell'Ospedale dei Castelli e del presidio di Marino, in occasione delle ultime festività natalizie. In particolar modo, la Rete oncologica della Asl Rm6, oltre a garantire il supporto psicologico necessario e fondamentale al percorso di cura di ciascun malato, vuole volgere la sua attenzione anche al sostegno dei bisogni spirituali, che rischiano di rimanere inespressi e che invece, se accolti e garantiti, contribuiscono in maniera sostanziale al raggiungimento di un benessere mentale profondo, anche durante la sofferenza, che è requisito indispensabile per affrontare un cammino così profondamente totalizzante.

Laura Giacinti

LA FRATERNITÀ SACRAMENTALE

In occasione della giornata diocesana del seminario pubblichiamo una serie di articoli vocazionali

Domenica 16 febbraio la diocesi di Albano celebrerà la Giornata del Seminario. Il Seminario vescovile è una realtà variegata, che ospita diversi sacerdoti che svolgono il loro ministero in diocesi, alcuni sacerdoti anziani, che si mettono a disposizione per aiutare le comunità vicine, e giovani in discernimento. Inoltre, diversi gruppi parrocchiali e scout vi trovano ospitalità per giornate di ritiro. La Giornata del Seminario rappresenta l'occasione per pregare ancora più intensamente per i sei seminaristi della Chiesa di Albano: Paolo, presso il Pontificio Collegio Leone XIII di Anagni; Riccardo, Simone e Gabriele all'Almo Collegio Capranica; Leonardo e Alberto al Seminario Romano Maggiore.

Nelle prossime uscite, su Millestrade saranno pubblicate delle interviste per conoscerli meglio. Questo mese, invece, si propone una presentazione di don Francesco Daniele Rizzi, sacerdote fidei donum, accolto dalla comunità del Seminario.

"Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti tra di loro da un'intima fraternità sacramentale". Questa citazione della Presbyterorum ordinis ben rappresenta la realtà del Seminario di Albano che, a



differenza di altri, svolge una duplice funzione: da un lato permette ai giovani che desiderano fare discernimento, di sperimentare un contesto nuovo, vivere la fraternità, la preghiera, lo studio e la carità; dall'altro i sacerdoti residenti continuano a svolgere concretamente una "formazione permanente". Questa intima fraternità, riscontrata ad Albano, è per me occasione di comunione e formazione, accresciuta dopo il periodo di discernimento presso il Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta e dopo otto anni di sacerdozio nella mia diocesi di origine. La convivenza con i sacerdoti più grandi, con le loro esperienze e la loro maturità, è occasione per rinvigorire il mio amore per la Chiesa. Os-

servare i segni dell'età solcati dalle storie legate al loro ministero è vita concreta e colma di amore. Alcuni dei sacerdoti giovani, invece, provengono da varie parti del mondo e da realtà diverse e qui sperimentano l'accoglienza e la vicinanza del confratello. Durante i miei anni di formazione gli educatori ci ripetevano spesso che "il Seminario non è un luogo, ma un tempo"; l'esperienza ad Albano mi permette di vivere un "tempo bello", dove le parole del Maestro: «Venite in un luogo deserto a riposare un poco» (Mc 6,31) si sono fatte concrete.

a cura di Valerio Messina

IL PREZIOSO AFFRESCO DI SAN LORENZO

Antropologia del sacro

Tra le pitture ancora visibili e in buono stato di conservazione nella catacomba di San Senatore ad Albano Laziale, l'affresco della cripta minore offre al visitatore diversi spunti di analisi iconografica. Uno, in particolare, è evidenziato in questo articolo. Nella parete di fondo della cripta suddetta, in una sorte di absidiola, ricavata scavando il morbido tufo vulcanico, si può ammirare un affresco dipinto nel terzo di quattro strati di intonaco, tutti decorati, che testimoniano l'uso antico di sovrapporre pitture su pitture nelle produzioni iconografiche dei cimiteri paleocristiani. Dopo la scomparsa totale del quarto strato, è emerso il terzo affresco, quello attualmente visibile. Il dipinto mostra Gesù nella veste di Buon Pastore: il volto è quello di un giovane imberbe, con lunghi capelli ricci e un nimbo giallo sul capo e ai suoi lati si trovano, distinti dai loro nomi scritti in rosso, san Paolo, stempiato e con la barbetta appuntita e priva di baffi, e san Pietro, con barba e capelli bianchi. Un altro personaggio, di cui è impossibile stabilire con certezza il nome, rappresenta sicuramente un altro santo. Chiude a destra la composizione pittorica



san Lorenzo. Quest'ultimo è l'unico dei personaggi che accompagnano il Cristo ad avere il nimbo, a produrre con la mano destra il gesto dell'adlocutio e, infine, è il solo a portare con la sinistra una croce e il libro delle Scritture aperto. Questi attributi dell'iconografia del san Lorenzo delle catacombe di Albano sono presenti anche in altre due antiche rappresentazioni del martire diacono di Roma, quella presente nel mausoleo di Galla Placidia a Ravenna, e quella dell'arco absidale della chiesa romana a lui dedicata, San Lorenzo fuori le mura. In entrambi i casi, le due rappresentazioni sono realizzate con mosaici: il primo, quello ravennate, della prima metà del V secolo, il secondo, quello romano, della seconda metà del VI secolo. Se, come più studiosi sembrano confermare, il dipinto di san Lorenzo nelle catacombe di Albano può essere datato tra il V e il VI secolo, allora lo si può collocare tra le tre raffigurazioni più antiche a lui dedicate, cioè in compagnia con i due mosaici di cui sopra, ma può essere altresì considerato il dipinto di san Lorenzo più antico nell'arte paleocristiana.

Roberto Libera

NESSUNA ESCLUSIONE O PENALIZZAZIONE

La Giornata della malattie rare

Il 28 febbraio (o 29, quando il mese termina in questo giorno) si celebra la Giornata delle malattie rare, che affliggono circa due milioni di persone in Italia e circa 30 milioni in Europa. Che cos'è una malattia rara? Innanzitutto è considerata rara una malattia che ha una prevalenza inferiore a cinque casi ogni 10mila persone. L'Oms ha stimato più di 6mila diverse malattie rare, che coinvolgono diverse fasce d'età, con una buona percentuale in ambito pediatrico. In base ai dati del Registro nazionale malattie rare dell'Istituto superiore di sanità, in Italia si stimano 20 casi di malattie rare ogni 10mila abitanti, e ogni anno sono circa 19mila i nuovi casi segnalati. Le criticità di queste patologie sono rappresentate in particolare dalla difficoltà di raggiungere la diagnosi in tempi brevi, data la rarità della malattia, dalla complessità della presa in carico del paziente, che richiede un approccio multidisciplinare con il contributo di numerosi specialisti, e dalla cronicità della malattia. Senza dimenticare il grande impatto emotivo, non solo per il paziente, ma anche per la sua famiglia. Focus della campagna 2025 di "Uniamo", Federazione italiana malattie rare onlus, coordinatore nazionale della Giornata,



sarà l'importanza della ricerca. «Solo per il 5% delle malattie rare – spiega Annalisa Scopinaro, presidente Uniamo – esiste una cura: circa 450 patologie. Tutte le altre possono beneficiare solo di riabilitazione e poco altro. Per questo abbiamo deciso di dedicare la campagna alla ricerca». Papa Francesco ha ricevuto questa associazione in udienza due anni fa, elogiandola per il valore della "condivisione": «All'inizio – ha detto loro il Papa – è una necessità, poi diventa una scelta. Quando un papà e una mamma scoprono che il bambino ha una malattia rara, hanno bisogno di conoscere altri genitori che hanno vissuto e vivono la stessa esperienza. E poiché la patologia è rara, diventa indispensabile riferirsi a un'associazione che mette insieme persone che ogni giorno hanno a che fare con quella malattia». Ancora, Bergoglio ha ringraziato questa associazione per il contributo decisivo al bene comune, con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio sanitario, affinché «Nessuno – ha aggiunto – sia escluso dal servizio sanitario, nessuno sia discriminato, nessuno penalizzato».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

29 GENNAIO, 05 e 12 FEBBRAIO

Cammino biblico diocesano

Il Settore Apostolato Biblico dell'Ufficio catechistico diocesano ha organizzato un incontro sul libro di Giona. Per favorire la partecipazione lo stesso incontro si ripeterà in tre parrocchie. Il primo nella Parrocchia Ss. Salvatore di Genzano alle ore 19.00, il secondo nella parrocchia Maria Madre della Chiesa in Aprilia alle ore 21.00, il terzo nella parrocchia Santa Teresa in Anzio alle ore 19.00.

01 FEBBRAIO

Convegno sui diritti della persona in ambito medico

L'incontro, organizzato in una sinergia tra l'Ufficio per la Pastorale della salute, la Asl RM6 e la Nuova Oari, si terrà dalle ore 9.00 presso il seminario di Albano.

02 FEBBRAIO

XXIX Giornata mondiale della vita consacrata Consacrazione Ordo virginum

Cattedrale di San Pancrazio Martire, ore 18.00.

08 FEBBRAIO

Incontro con i ministri straordinari

Parrocchia Spirito Santo in Aprilia, ore 10.30.

Giornata mondiale della fratellanza umana

Tema: "Il diritto del povero nella tradizione islamica e cristiana". Appuntamento ore alle 18.00 presso la sala consiliare di Palazzo Savelli in Albano.

09 FEBBRAIO

Corso volontari missionari

L'ufficio missionario diocesano in collaborazione con i Giovani costruttori per l'umanità organizza-

no un corso per volontari missionari. La presentazione sarà alle pre 18.00 presso la sede dell'ufficio missionario, via dell'Anfiteatro romano, snc - Albano Laziale.

Messa di ringraziamento per Giovanni Merlini

Appuntamento alle ore 18.00 presso la Cattedrale di San Pancrazio Martire in Albano.

11 FEBBRAIO

Giornata mondiale del malato

Il vescovo celebrerà la santa messa presso l'Hospice di Villa Silvana in Aprilia. Appuntamento alle ore 10.00.

13 FEBBRAIO

Ritiro spirituale del clero

Casa Divin Maestro di Ariccia, ore 9.30.

15 FEBBRAIO

Assemblea sinodale diocesana

Parrocchia La Resurrezione in Aprilia, ore 9.30.

Mons. Guglielmo Grassi

Chiusura dell'inchiesta diocesana per la beatificazione e canonizzazione. Appuntamento alle ore 17.00 presso la Basilica di San Barnaba Apostolo in Marino.

16 FEBBRAIO

Giornata diocesana del seminario

17 FEBBRAIO

Serata di condivisione per sacerdoti over 70

Seminario vescovile, ore 17.00.

18 FEBBRAIO

Consiglio presbiterale

Seminario vescovile, ore 10.00.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 18, numero 168 - gennaio 2025

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Tommaso Maria Bene, Massimo De Magistris, Laura Giacinti, Marco Guadagnino, Roberto Libera, Fernando Lopez, Matteo Lupini, Valerio Messina, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Adriano Paganelli, Gian Franco Poli, Franco Ponchia, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.01.2025

DISTRIBUZIONE GRATUITA

**CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA LE PERSONE
A IMPARARE UN MESTIERE?**

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

**La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.
Offre percorsi formativi per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**